

di MARCO GIAVELLI

Un gruppo è riuscito a raggiungere la tettoia a ridosso delle reti del cantiere Tav, violando coscientemente la "zona rossa". L'altro gruppo si è invece fermato

lungo il sentiero principale che da Giaglione porta in val Clarea, danneggiando il cancello delle forze dell'ordine e scandendo la consueta battitura. L'obiettivo della mobilitazione No Tav di sabato 8 luglio era "ribadire il diritto a muoversi liberamente sulla propria terra", anche a costo di violare l'ordinanza del prefetto e di incorrere nel rischio di una denuncia: «L'avevamo detto: non avremmo accettato divieti e così è stato», rilancia con soddisfazione il sito www.notav.info nel fare il resoconto della "passeggiata di lotta", partita da Venaus per dirigersi verso Giaglione.

”
In 300 sabato sotto il sole da Venaus alle recinzioni in val Clarea

All'iniziativa hanno partecipato oltre 300 No Tav secondo gli organizzatori, circa 200 secondo la questura, che sotto un sole cocente si sono messi in marcia a due mesi esatti dall'ultima manifestazione Bussoleno-San Didero. Dopo il pranzo al sacco ed aver recuperato le energie, nel primo pomeriggio gli attivisti si sono mossi verso la val Clarea, direzione cantiere, consapevoli di violare l'ordinanza con cui il prefetto, il 6 luglio, aveva stabilito il divieto di transito sulla strada comunale Giaglione-Chiomonte e sui sentieri che conducono all'area dichiarata d'interesse strategico nazionale. Una cinquantina circa, quelli più a proprio agio lungo i sentieri e tra i boschi, hanno aggirato i posti di blocco della polizia presenti poco oltre, imboccando il "sentiero alto" e raggiungendo, dopo circa un'ora e mezza di cammino, la tettoia a ridosso

delle reti. L'altra fetta, invece, ha proseguito lungo il sentiero maestro fino al cancello costruito dalle forze dell'ordine, «che è stato smontato e reso inefficace, a dimostrazione dell'ingegno No Tav», riporta il principale sito di riferimento del movimento. La questura,



I No Tav in marcia sul rettilineo di Venaus (foto Luca Perino); sotto, alla tettoia vicino alle recinzioni del cantiere e le operazioni di sgombero del rogo degli pneumatici lungo l'A32

No Tav in marcia: 'zona rossa' violata



delle reti.

nel suo comunicato, parla invece di manifestanti che «hanno iniziato a danneggiare le barriere metalliche e hanno effettuato la consueta battitura accompagnata dai cori del movimento», tra i quali, immaneabili, quelli di scherno nei confronti della polizia. «Avremmo superato qualsiasi blocco,

ovunque l'avremmo trovato, poiché alta era la nostra determinazione nel voler affermare la nostra libertà di movimento, nel modo che conosciamo e che da decenni praticiamo: mettendoci in cammino senza alcun rispetto per le ordinanze prefettizie, senza timori nei confronti degli uomini in



divisa, presenti armati in buon numero tutto intorno al cantiere. In attesa di un mese che ci riserverà ancora molte occasioni di mobilitazione».

Che prevede, da lunedì 17 a domenica 23 luglio, la 18ª edizione del campeggio No Tav al presidio di Venaus e nel week-end successivo, da giovedì 27 a domenica 30, la 2ª edizione del "Festival Alta Felicità", sempre a Venaus. Ma lo scorso "sabato di lotta" ha avuto anche un'appendice serale: intorno alla mezzanotte ignoti hanno incendiato a Chianocco quattro pneumatici all'imbocco della galleria Prapotin dell'A32, sulla carreggiata in direzione Bardonecchia; il traffico è stato interrotto per circa 20 minuti. Sono in corso le attività investigative per identificare sia quanti hanno violato l'ordinanza del prefetto, sia gli autori del rogo lungo l'autostrada del Frejus, con possibili denunce in arrivo.